

Nina formichina



Kit didattico per le scuole

In questo fascicolo troverete i suggerimenti per alcune attività che potrete realizzare con i vostri bimbi in preparazione e/o dopo la visione dello spettacolo

Ogni attività può essere adattata all'età dei bambini e arricchita dagli insegnanti con ulteriori spunti

Nota introduttiva

Lo spettacolo è stato pensato per aiutare i bambini ad entrare in contatto con le proprie istanze più intime ed intraprendere il lungo cammino verso la costruzione della propria identità liberi da stereotipi e cliché sociali e culturali.

Ognuno di noi è straordinariamente diverso da chiunque altro, eccezionalmente unico in tutto e per tutto. Tuttavia spesso capita di non sentirsi sicuri ad esprimere la propria unicità quando si avverte che questa trascende le convenzioni accettate dal gruppo di riferimento. La necessità di omologazione dettata dal timore di essere esclusi, può frustrare potenzialità e precludere lo sviluppo delle proprie specificità. Nina formichina intende comunicare con entusiasmo ai bambini che non bisogna adeguarsi forzatamente a modelli che non ci corrispondono, che i legami affettivi non sono dettati dall'uguaglianza, che un gruppo può includere anche identità differenti e che una delle vie per la felicità è inseguire i propri sogni per quanto stravaganti possano apparire.



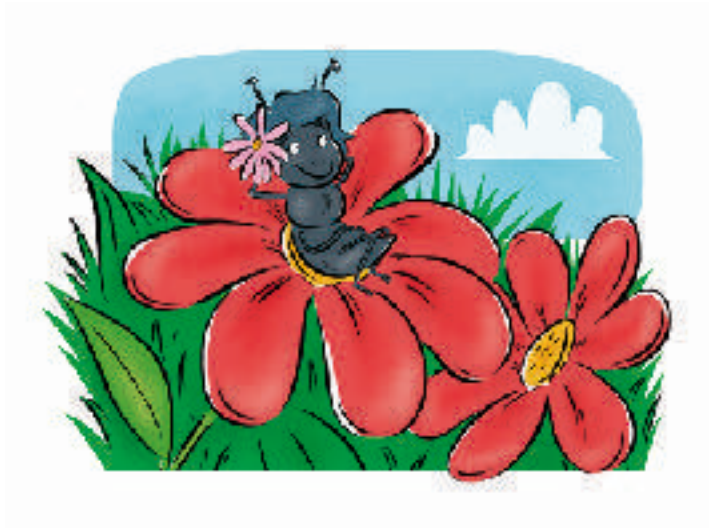
Nina è una piccola formichina che vive in un giardino insieme alla sua famiglia e alle sue amiche formiche... ma Nina sente dentro di sé di non essere solo una formica... le piacerebbe essere una farfalla e spesso ne parla, ma tutti la prendono in giro... Nina allora decide di

partire e lascia il formicaio alla ricerca di qualcuno che la possa aiutare a trasformarsi in farfalla. Durante il viaggio incontrerà molti altri insettini e animaletti ognuno di loro è nato con una forma ed un corpo diverso da quello che vorrebbero... ognuno di loro è nato in una famiglia, in una comunità in cui si sentono stretti, incompresi, limitati... ognuno di loro però è riuscito a trovare il modo di valorizzare la propria diversità... sarà così anche per Nina che alla fine scoprirà che si può essere farfalle anche senza le ali...

Lo spettacolo si avvale di linguaggi misti che si intersecano in un fluire armonioso tra l'uso di puppets e teatro d'attore.

Attività #1 - prima dello spettacolo

Leggi in classe il libro illustrato di cui ti forniremo una copia omaggio:
raccontare la storia ai bambini
può aiutarli a fruire meglio la
visione dello spettacolo.



Attività #2 - dopo lo spettacolo

Di seguito varie scene da colorare ispirate ai personaggi e momenti dello spettacolo.

I disegni potrebbero essere poi abbinati ad un testo scritto collettivamente dalla classe su come prosegue la vita di Nina dopo l'incontro con il mago Brucone Brontolone.







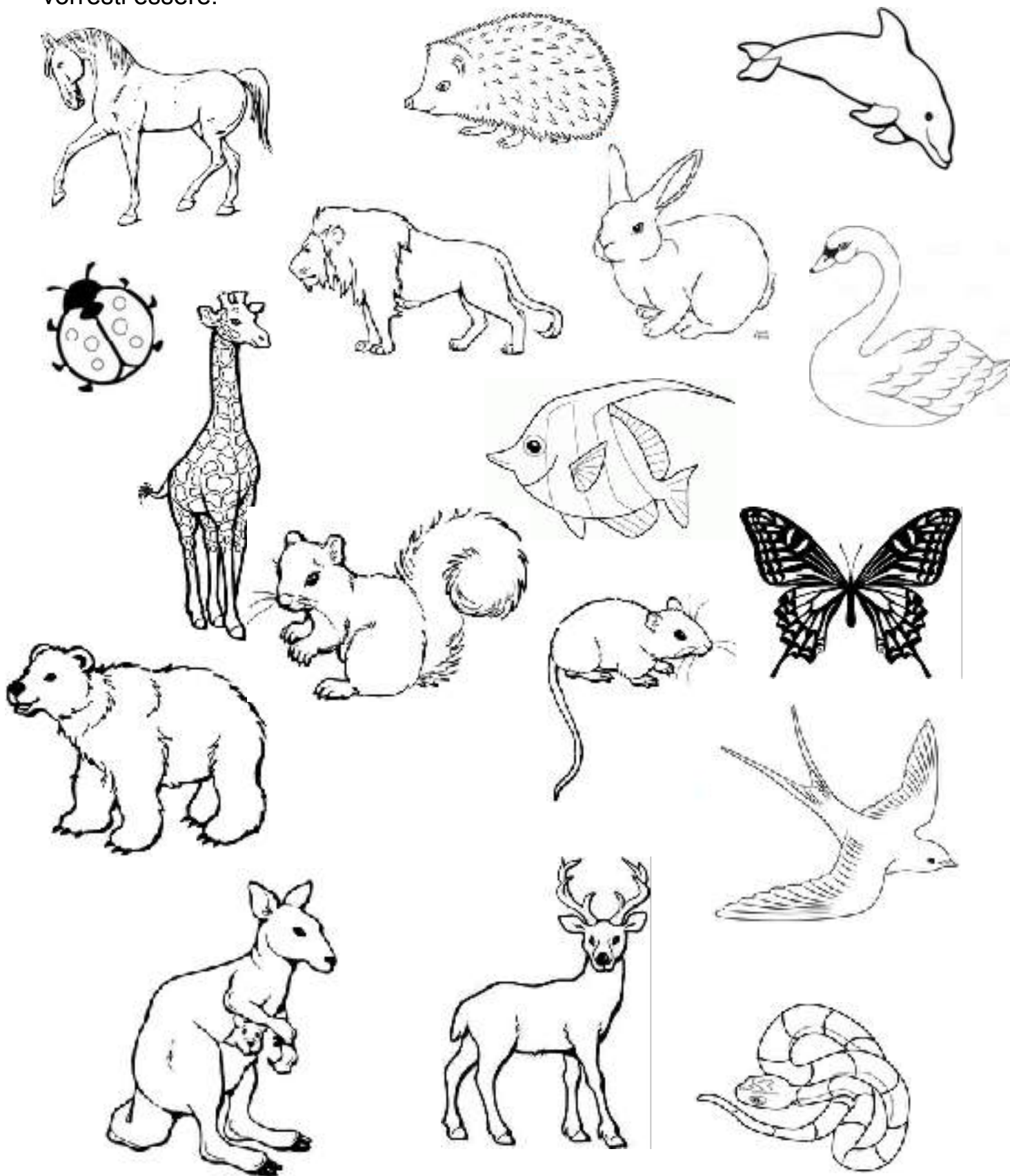






Attività #3 - dopo lo spettacolo

Nina sognava di diventare una farfalla e tu? Se potessi essere un animale, che animale saresti? E perché? Colora come meglio credi l'animale che vorresti essere.



Per le scuole dell'infanzia: dopo che i bimbi avranno scelto il proprio animale, fategli colorare l'immagine come meglio preferiscono poi, se avete costumi, potete farli travestire.

Per le scuole primarie: dopo che i bimbi avranno scelto il proprio animale, fategli colorare l'immagine come meglio preferiscono poi chiedete ai bimbi perché hanno scelto quell'animale: quali sono le caratteristiche che li hanno portati a quella scelta?

Attività #4 - prima e dopo lo spettacolo

Potete fare un lavoro analogo all'attività 3 seguendo la tabella riportata di seguito

SE IO FOSSI...	SAREI:
UN COLORE	
UN CIBO	
UN ABITO	
UNA STAGIONE	
UN GIOCO	
UN FRUTTO	
UNO STRUMENTO MUSICALE	

Potete modificare e/o implementare la tabella a vostro piacimento

Per le scuole dell'infanzia: fate completare la tabella "disegnando" la risposta

Per le scuole primarie: questa tabella può essere anche il pretesto per la produzione di brevi testi in cui i bambini provino a motivare le proprie scelte

Attività #5 - prima o dopo lo spettacolo

Di seguito suggeriamo alcuni giochi da fare con i bambini volti al riconoscimento delle caratteristiche individuali di sé e dei compagni.

Per le scuole dell'infanzia:

- “Indovina chi è”: l’insegnante enuncia alcune caratteristiche somatiche di un bambino. Vince il gioco, che si ripete con riferimento a diversi alunni, chi per primo individua il compagno descritto dall’insegnante;
- Gioco a coppie “Lo specchio parlante”: i bambini si dispongono uno di fronte all’altro e a turno fanno da specchio parlante. Lo specchio descrive le caratteristiche somatiche del compagno (ha i capelli neri, corti e ricci ...), la maestra trascrive i particolari osservati, poi li legge invitando i bambini a giudicare se lo specchio è riuscito a fare un ritratto completo ed esatto di chi ha davanti;
- “Autoritratto con lo specchio”. Questo gioco si svolge in due fasi. La prima fase prevede che i bimbi a uno passino davanti ad uno specchio verticale: la prima volta si osservano e con il dito indice ripercorrono i tratti del proprio viso riflessi dallo specchio; la seconda volta si divertono a modificare il proprio viso facendo boccacce e strane smorfie. Nella seconda fase ogni bimbo si mette davanti allo specchio, intinge il dito nei colori a tempera (non troppo diluiti) e percorre i tratti del proprio viso sullo specchio con le dita colorate. Una volta terminato il ritratto, viene appoggiato un foglio sullo specchio colorato in modo che l’autoritratto si stampi sulla carta;
- “Autoritratto con foto” (per bimbi di 4/5 anni): gli insegnanti scattano una foto per ogni bambino, meglio se è un bel primo piano. Con il lucido posto sulla superficie della foto, i bambini ricostruiscono i loro lineamenti e i dettagli, tutto nel modo più preciso possibile. In questo caso il lucido è funzionale ad una precisa azione di ricalco.

Per le scuole primarie:

- “io sono speciale perché...”: Tutti i giocatori sono a sedere in un cerchio di sedie. Avviamo una chiacchierata sulle qualità che ciascuno ritiene di avere. Poi, quasi con un tono provocatorio, esplicitiamo una nostra specialità, ad esempio: *"Io sono speciale, perché... so fare la pizza!"*. Poco dopo diciamo ai bambini: "Chi sa fare la pizza, si alza in piedi... e viene a sedersi sulle mie ginocchia". Se ci sono più persone, l'uno si siede sulle gambe dell'altro. Invitiamo i bambini a pensare una loro specialità. Quando un altro giocatore dice: "Io sono speciale!", chi stava sulle nostre ginocchia deve rimettersi a sedere sulla propria sedia. Quando tutti sono sulla propria sedia, il bambino che aveva dichiarato di essere speciale continua la frase dicendo il perché: *"Io sono speciale, perché... sono gentile... so avvitare le viti... vado in bicicletta tutti i giorni..."*. Chi ritiene di poter condividere la specialità con il compagno, si alza e va sedersi sulle sue ginocchia, fino a quando qualcun altro riavvia il gioco dicendo: "Io sono speciale!". Così, il gioco ricomincia e continua. Scopo del gioco è che i bambini riescano a individuare una specialità tutta propria e non condivisa con altri. Il gioco continua fin quando i bambini si lasciano coinvolgere.
- “ritratti a parole davanti allo specchio”: I bambini vengono invitati a portare ognuno lo specchietto “della mamma” e avvicinarsi ad esso inizialmente in maniera ludica (giochi mimici a coppie o singoli davanti allo specchio; le boccacce nello specchio; osservazione di se stessi in prospettive diverse: visione dall'alto, dal basso, da dietro con l'aiuto di un doppio specchio). In una fase successiva i bambini scoprono risorse narrative per parlare di sé davanti allo specchio. Ognuno si fissa e si osserva e riflette su se stesso. L'insegnante stimola con una serie di domande: Chi vedi? Che cosa sai della persona nello specchio? Che cosa ama fare, che passioni ha? Che cosa detesta? Che cosa ti piace di lui, che cosa non ti piace? •Conosci la sua storia? L'insegnante registra (verbalizza) i discorsi dei bambini davanti allo specchio.
- Uno dei modi migliori per prendere consapevolezza di sé è la “realizzazione dell'autoritratto”. Osservare la propria immagine allo specchio e provare a trasferirla su carta, innesca un processo di riflessione autobiografica che porta il bambino a compiere delle scelte grafiche che in qualche modo lo rappresentino. Nella realizzazione del proprio autoritratto il bambino di sei anni metterà tutto il suo essere individuo, a partire dal segno grafico, innato e personale, proseguendo poi con la scelta dei colori ed infine con l'aggiunta di particolari e dettagli che saranno espressione del suo carattere, della sua indole e dei suoi gusti personali.